



1910

Un gruppo di finanzieri compra da Darracq lo stabilimento del Portello. Che diventa Anonima Lombarda Fabbrica Automobili



1915

Nicola Romeo rileva la Alfa e, durante la Prima guerra mondiale, converte gli impianti alla produzione bellica

Ex Alfa Romeo Indagini, fallimenti e mancanza di fondi ostacolano la riqualificazione dell'area

Perché Arese non ingrana

Fiat ha ceduto i terreni a Marco Brunelli, che investirà oltre 700 milioni per un centro polifunzionale e un parcheggio al servizio di Expo 2015. Ma due Comuni si oppongono ai lavori. E i vertici di Abp, firmataria dell'accordo di programma, sono sotto processo

Là dove c'era l'Alfa Romeo oggi, in un giorno ferialo, incontri al massimo i dipendenti di qualche società di logistica e un presidio di operai, quei 79 (gli ultimi rimasti) che Fiat ha licenziato a metà dicembre al termine della procedura di mobilità. Mentre **Sergio Marchionne**, forte dell'acquisizione del 100% di Chrysler, prepara per la prossima primavera un

rilancio in grande stile del marchio del Biscione, la ex «cattedrale dei metalmeccanici» di Arese fatica a trovare la strada che porta al suo inevitabile futuro post-industriale. Perché qui non ci sono più le tute blu, 19 mila negli anni d'oro della Giulia, ma neanche i visitatori del museo storico del Biscione, chiuso da quasi tre anni. Tantomeno c'è traccia dell'avveniristico polo della

mobilità sostenibile promesso dall'ex governatore lombardo **Roberto Formigoni** e previsto da un accordo datato febbraio 2003, quando Fiat aveva appena venduto l'area agli americani di Aig-Lincoln e all'immobiliare bresciana Estate Sei, legata alla galassia Gnutti e guidata dal parlamentare ex Udc, oggi Forza Italia, **Riccardo Conti** (lo stesso Conti indagato per truffa aggravata e



Presidio Sergio Marchionne, ad di Fiat-Chrysler, a bordo di un modello Alfa cabriolet. A sinistra, manifestazione di ex operai della fabbrica di Arese. Gli ultimi 79 sono stati licenziati a metà dicembre

Gdo Saltato l'investimento da 100 milioni del Fondo strategico italiano nel gruppo della Grande I

Cdp fa un passo indietro, ora Finiper procede da sola

Con l'insegna U2 è riuscito a far andare a braccetto convenienza (da due anni la catena guida la classifica dei supermercati meno cari) e qualità del prodotto e del servizio. Tanto da attirare l'attenzione del Fondo strategico italiano, che dieci mesi fa aveva annunciato l'intenzione di rilevare il 20% del capitale del gruppo Finiper, 2,6 miliardi di fatturato

consolidato, attivo nella grande distribuzione con le sigle Iper-La grande I e Unes. Marco Brunelli (foto), proprietario di Finiper attraverso la holding Canova 2007, contava di ricavare dall'operazione una cifra vicina ai 100 milioni di euro da destinare ad acquisizioni. Per lo storico imprenditore della gdo, cofondatore di Esselunga e GS con **Bernardo Caprotti**, il

2013 si è chiuso però con un nulla di fatto: il veicolo della Cassa depositi e prestiti si è tirato indietro, complice un'interrogazione parlamentare del deputato Pd **Vincenzo Peluffo** che ha chiesto al Mef in base a quali criteri una catena di

supermercati si configurasse come «impresa di rilevante interesse nazionale» (target dichiarato del Fsi). Ora il Fondo starebbe valutando la possibilità di un ingresso nel capitale di Eataly, la creatura di **Oscar Farinetti**. Brunelli, che punta a fare di Finiper un polo in grado di competere con i big stranieri, dovrà cavarsela da solo. **C.B.**



1955

Nasce la Giulietta. Il nome si ispira alla tragedia di Shakespeare



1962

Dalla fabbrica del Portello esce la Alfa Giulia, di fascia più alta



1963

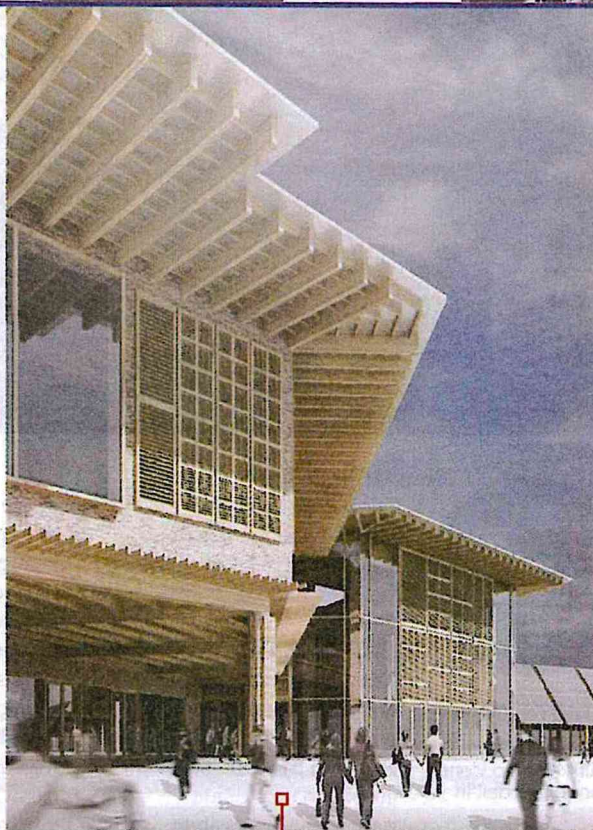
Inaugurazione del nuovo stabilimento di Arese, che inizia a produrre la Giulia GT

omesso versamento dell'Iva per la vicenda della compravendita di un immobile Enpap).

In compenso la scorsa primavera sono arrivate le ruspe, perché l'Accordo di programma per la riqualificazione e reindustrializzazione siglato un anno fa prevede che qui sorgano un centro polifunzionale da 120 mila metri quadri con dentro l'ipermercato più grande d'Europa affiancato da attività artigianali e servizi (tra cui centri medici e diagnostici), un parcheggio satellite al servizio di Expo 2015, incubatori di impresa e edifici residenziali. Non solo: la pista di collaudo dell'Alfa Romeo verrà rimessa a nuovo e ospiterà un centro di formazione alla guida sicura. Opere che a regime dovrebbero creare circa 2 mila posti di lavoro e richiederanno investimenti per oltre 700 milioni di euro, di cui 350 per il centro polifunzionale e quasi 60 per interventi sulla viabilità e il trasporto pubblico e contributi o compensazioni (piscine, biblioteche, lavori di manutenzione sulle scuole) agli enti locali.

CATTIVI PRESAGI

Neanche questo progetto, l'ennesimo per un'area di 2,2 milioni di metri quadri in declino industriale da ormai 20 anni, sembra però nato sotto una buona stella. A partire dai nomi in calce all'accordo. Sul versante istituzionale, le firme sono quelle della giunta Formigoni dimissionaria, del Comune di Arese commissariato (il sindaco si era dimesso per una storia di tangenti) e di quello di Lainate, mentre mancano Garbagnate e Rho i cui primi cittadini si oppongono alla costruzione di un nuovo maxi centro commerciale. Sul fronte della proprietà dei terreni, gli 1,6 milioni di metri quadri interessati dall'Accordo di programma fanno capo,



Sopra, un rendering del centro polifunzionale del gruppo Finiper. Sotto, i lavori per Expo 2015 a Rho. Ad Arese è previsto un parcheggio al servizio dell'esposizione



attraverso Tea spa e altre controllate, all'imprenditore **Marco Brunelli**, patron del gruppo della gdo Finiper (tramite la holding Canova 2007, vedi box). Saranno dunque di Brunelli l'Arese shopping center firmato dall'archistar **Michele De Lucchi** e il parcheggio, da realizzare (insieme al ripristino della ex pista di collaudo) in tempo per l'avvio dell'Expo, e gli alloggi residenziali a cui però, viste le condizioni del mercato, si inizierà a lavorare dopo l'esposizione. Tea, presieduta dal suo braccio destro **Luigi Arnaudo**, ex dirigente Fiat, ha 5,5 milioni di capitale e ha chiuso l'ultimo bilancio depositato (2012) con debiti per 56 milioni e un rosso di 2,2. Dopo l'uscita dall'azionariato della società di sviluppo immobiliare Euromilano (partecipata da Intesa Sanpaolo, LegaCoop, Unipol e dalla stessa Canova e capofila del progetto Villaggio Expo di Cascina Merlata), ora è al 100% di Iper Montebello (Finiper), ma le quote risultano in pegno a Banca Imi. Nel giro di due anni, poi, è tramontata l'avventura di Arese Automotive, società controllata dal gruppo di Brunelli che, in base ai piani, avrebbe dovuto utilizzare i piazzali dove un tempo sostavano le Alfa Romeo pronte per la consegna per stoccare auto nuove e usate da distribuire negli ipermercati Finiper (che nel 2007 avevano

iniziato a vendere i suv low price della DR Motor). A guidare la società era stato chiamato **Stefan Randak**, ex presidente di Mercedes Benz Milano. Poi il mercato è colato a picco e, nel maggio 2012, Arese Automotive ha ceduto il ramo d'azienda del deposito delle auto alla concessionaria Carlo Log. Nell'aprile 2013 è stata messa in liquidazione. Naviga poi in pessime acque l'altra firmataria dell'accordo, Abp, erede della



INCHIESTA



1972

Esce il primo modello dell'Alfetta. Inaugurazione dello stabilimento di Pomigliano d'Arco, da cui uscirà la Alfesud



1987

Prima CIG alla Alfa di Arese. Gli ultimi operai sono in mobilità dallo scorso dicembre

joint venture transoceanica tra Aig Lincoln ed Estate sei e proprietaria del complesso logistico Innova business park, affacciato su viale Alfa Romeo e solo in parte affittato (a Ceva, Fiege Logistics e Conserva). Innanzitutto, molti spazi sono vuoti e un immobile è addirittura sotto sequestro perché il locatario, la start-up GreenFluff di **Massimo Boldrocchi**, ha intascato 3,4 milioni di contributi per un progetto di recupero del cosiddetto carfluff (residui della rottamazione auto) rivelatosi inesistente. L'accusa è di truffa al ministero delle Attività produttive e alla Ue, senza contare la beffa ai 16 operai ex Fiat che Boldrocchi aveva assunto nel 2008 e ora si ritrovano in cassa integrazione. Risultato: a novembre Abp, in perdita per 12,6 milioni, ha dovuto azzerare e ricostituire il capitale, ora sottoscritto interamente dalla lussemburghese Aig Lincoln Western Europe. Se non bastasse, il presidente **Marco Salvini** è sotto processo a Milano, con il fratello Vittorio, per la bancarotta fraudolenta di Bkn Fiduciaria, di cui era ad il padre Guido. Non è finita: in dicembre Salvini e gli amministratori di Innova Service, società che per conto di Abp si occupava della manutenzione e della pulizia dello stabilimento impiegando 70 lavoratori ex Alfa, hanno ricevuto dal pm di Milano **Carlo Nocerino** un avviso di conclusione di indagini in cui si ipotizza il reato di truffa. Avrebbero simulato il contratto di appalto e dichiarato una falsa crisi aziendale, sfociata, anche qui, nel



LE ALTRE TAPPE

1932

L'Alfa Romeo viene acquisita dall'Iri

1986

Fiat acquisisce Alfa Romeo dall'Iri

2002

Vendita dello stabilimento a Aig-Lincoln e immobiliare Estate Sei

2010-2012

Abp (ex Aig Lincoln - Estate) cede a Aglar, Tea e Particom Uno, tutte riconducibili a Marco Brunelli, 1,6 milioni di metri quadri, pari a circa tre quarti dell'area ex Alfa

5 dicembre 2012

Firma dell'accordo di programma tra Regione, Provincia, Comuni di Arese e Lainate e proprietà delle aree

licenziamento degli ex operai.

Licenziamento peraltro già annullato dal giudice del lavoro nel 2011, con sentenza mai rispettata.

L'IMPASSE DEL MUSEO

Quanto al Museo storico dell'Alfa Romeo, a fine 2013 il presidente della Lombardia, **Roberto Maroni**, ne ha auspicato una rapida riapertura. Impossibile pensare di arrivare alla cerimonia inaugurale dell'Expo con i battenti chiusi. D'altronde anche Fiat-Chrysler, che dell'evento è official global partner, ha tutto l'interesse a non deludere gli alfisti ansiosi di visitare la ricca collezione di prototipi, pezzi unici e modelli d'epoca (tra cui la Giulia GT del 1963, la prima a uscire dallo stabilimento di Arese, e le vincitrici delle Mille Miglia). Occorre però superare l'impasse iniziato nel febbraio 2011 quando la Sovrintendenza ai Beni Culturali ha posto il vincolo sulle auto, sul Centro

documentazione e sugli edifici che li ospitano. Decisione contro la quale il Lingotto si è appellato al Tar, perché comporta la necessità di un'autorizzazione ministeriale per intervenire sulle strutture o cedere le vetture. La via d'uscita individuata da

Maroni consiste nella nascita di una «fondazione per la valorizzazione dei musei legati alla storia industriale della regione», che potrebbe liberamente acquistare almeno alcune auto. E Fiat potrebbe investire il ricavato per rimettere a lucido il museo.

EREDITÀ ALL'AMIANTO

La collezione di 110 gioielli a quattro ruote conservati ad

Arese rimane l'ultima presenza tangibile di Fiat nell'area, insieme al contact centre multilingua che gestisce la relazione con i clienti di 22 Paesi. Il Centro Stile e i reparti Powertrain di progettazione e sperimentazione motori sono stati trasferiti a Torino nel 2009. Lo scorso anno il gruppo guidato da Sergio Marchionne ha avviato la procedura di mobilità per gli ultimi 79 dipendenti, in cassa integrazione straordinaria da quattro anni. I «capannoni fantasma» dove si progettano le nuove Alfa, evocati dall'ad in una recente intervista a *Repubblica*, sono molto lontani: probabilmente a Modena, accanto allo stabilimento storico di Maserati. E proprio da Modena, Torino e Cassino arriveranno i modelli con «motori tipicamente Alfa Romeo» e «know-how Ferrari» promessi da Marchionne durante il Salone dell'Auto di Detroit. Ad Arese, in compenso, resta un'altra, pesante eredità del passato industriale: le morti per contaminazione da amianto. Il 19 dicembre il procuratore aggiunto di Milano **Nicola Cerrato** e il pm **Maurizio Ascione** hanno chiesto il rinvio a giudizio per omicidio colposo di **Paolo Cantarella**, ad di Fiat Auto dal 1991 al 1996, **Corrado Innocenti** e **Vincenzo Moro**, ex ad di Alfa Romeo, **Piero Fusaro**, ex presidente e poi ad di Lancia industriale spa, **Luigi Francione**, allora presidente Alfa Lancia spa, **Giorgio Garuzzo**, ex numero uno di Fiat Auto, e **Giovanni Battista Razelli**, ex ad di Alfa Lancia industriale.

Chiara Brusini